



Francisco Ferrer

La scuola moderna



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La scuola moderna

AUTORE: Ferrer Guardia, Francisco

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

TRATTO DA: La scuola moderna / Francesco Ferrer. - Milano : Libreria editrice sociale, {190.}. - 15 p. ; 18 cm.

CODICE ISBN FONTE: mancante

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 27 maggio 2014

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/online/aiuta/>

Francesco Ferrer

La scuola moderna

Coloro che vogliono rinnovare l'educazione dell'infanzia hanno due mezzi di fronte a sè: lavorare alla trasformazione della scuola studiando il fanciullo in modo da provare scientificamente che l'organizzazione attuale dell'insegnamento è difettoso e da portarvi miglioramenti progressivi; oppure fondare nuove scuole dove saranno applicati direttamente i principî rispondenti all'ideale che si fanno della società e degli uomini tutti quelli che disapprovano le convenzioni, i pregiudizi, le crudeltà, le furberie e le menzogne sulle quali è basata la società attuale.

Il primo mezzo presenta certamente grandi vantaggi. Esso risponde a una concezione evoluzionista che tutti gli uomini di scienza preconizzano e che sola, secondo essi, potrà riuscire allo scopo.

In teoria costoro hanno ragione e noi siamo pronti a riconoscerlo.

È evidente che le dimostrazioni della psicologia e della fisiologia debbono portare importanti cambiamenti nei metodi d'educazione; che gl'insegnanti essendo in grado di comprendere meglio il fanciullo, sapranno meglio adattare i loro insegnamenti alle leggi naturali. Convengo che questa evoluzione si compirà nel senso

della libertà, poichè sono convinto che la violenza non è che la ragione dell'ignoranza e che l'educatore veramente degno di questo nome, otterrà tutto dalla spontaneità; perchè egli conoscerà i desideri del fanciullo e saprà secondare il suo sviluppo dandogli le più ampie soddisfazioni possibili.

Ma, in realtà, io non credo che chi lotta per l'emancipazione umana possa ripromettersi molto da questo mezzo.

I governi di tutti i tempi hanno cercato di tener sempre loro le redini dell'educazione del popolo; poichè sanno meglio di chiunque che la loro potenza è basata quasi totalmente sulla scuola. Perciò se ne impossessano sempre più. È passato il tempo nel quale i governi si opponevano alla diffusione dell'istruzione e in cui cercavano di limitare l'educazione delle masse. Questa tattica era loro possibile un tempo perchè la vita economica delle nazioni permetteva l'ignoranza popolare, questa ignoranza che rendeva così facile il dominio dei popoli. Ma i tempi sono cambiati. I progressi della scienza e le scoperte di ogni specie hanno rivoluzionato le condizioni del lavoro e della produzione. Non è più possibile ora che il popolo resti ignorante; bisogna che esso sia istruito, perchè la situazione economica di un paese si conservi e progredisca di fronte alla concorrenza universale. Allora i governi hanno voluto l'istruzione, un ordinamento sempre più completo della scuola, non perchè sperassero dalla educazione il rinnovamento della società, ma perchè avevano bisogno d'individui, di operai, e

di strumenti da lavoro più perfezionati per far prosperare le imprese industriali e i capitali impiegativi. E si son visti i governi più reazionari seguire questo movimento; essi hanno ben compreso che l'antica tattica diveniva dannosa alla vita economica delle nazioni e che bisognava bene adattare l'educazione popolare alle nuove necessità.

Ma si avrebbe un gran torto di credere che le classi dirigenti non abbiano saputo prevedere i pericoli che poteva creare per esse lo sviluppo intellettuale dei popoli, o che sarebbe stato mestieri cambiare i mezzi di dominazione. I loro metodi si sono adattati alle nuove condizioni della vita e i governi si sono sforzati di conservare nelle proprie mani la direzione dello sviluppo delle idee. Pure cercando di conservare le credenze sulle quali era basata altre volte la disciplina sociale, hanno procurato lo stesso di dare alle idee nate dagli studi scientifici un significato che non potesse danneggiare le istituzioni esistenti. Ed è per questo che i governi si sono impadroniti della scuola; mentre in altri tempi lasciavano ai preti la cura dell'educazione del popolo perchè ciò conveniva, essendo l'insegnamento di quelli un puntello della propria autorità, presero poi essi stessi da per tutto la direzione dell'organizzazione scolastica.

Il pericolo per i governi consisteva nel risveglio dell'intelligenza umana alla vita intensa, nel risveglio in fondo delle coscienze della volontà di emanciparsi.

Sarebbe stata pazzia lottare contro le forze in evoluzione; bisognava arginarle a modo proprio. Ed è per

questo che, invece di ostinarsi nei vecchi metodi di governo ne adottarono dei nuovi d'una evidente efficacia. Non c'era bisogno d'un gran genio per trovare questa soluzione; la semplice spinta dei fatti fece capire agli uomini di governo come dovevano opporsi ai nuovi pericoli. Fondarono scuole, si affaticarono a diffondere l'istruzione, e se anche ci furono quelli che in principio resistettero a questo impulso, – perchè così volevano gli interessi di qualche partito politico in antagonismo cogli altri, – pure anche questi ben presto si convinsero che meglio valeva cedere e che la miglior tattica era di assicurarsi con l'uso di questo nuovo mezzo la difesa dei propri privilegi.

Si videro allora lotte terribili per la conquista della scuola, lotte che in tutti i paesi continuano con accanimento; qui trionfa la società borghese e repubblicana e là il clericalismo. Tutti i partiti sanno l'importanza della scuola e non risparmiano alcun sacrificio per assicurarsi il trionfo. Essi gridano su tutti i toni: «Tutto per la scuola e con la scuola!». Il buon popolo deve essere commosso da tanta sollecitudine, poichè tutti vogliono il suo elevamento per mezzo dell'istruzione, e il suo benessere per giunta. Un tempo si poteva dirgli: «Costoro cercano mantenerti nell'ignoranza per meglio sfruttarti; noi invece ti vogliamo istruito e libero». Ora ciò non è più possibile: si costruiscono scuole in tutti gli angoli, e sotto tutte le insegne.

Ma è in questo cambiamento così unanime di idee fra le classi dirigenti a riguardo della scuola, che io trovo la

ragione di diffidare della loro buona volontà, e la ragione insieme dei fatti che motivano i miei dubbi sull'efficacia dei mezzi di rinnovamento che vogliono mettere in pratica certi riformatori. Questi riformatori della scuola si curano poco del resto, in generale, del significato sociale dell'educazione; sono uomini molto ardenti della ricerca della verità scientifica, ma che sfuggono nei loro lavori ogni preoccupazione estranea all'oggetto dei loro studi. Essi si studiano pazientemente di conoscere il fanciullo e – per quanto la loro scienza sia giovane ancora – si ripromettono di poterci dire quali metodi di educazione convengano meglio al suo sviluppo integrale; ma non altro.

Ora, questa indifferenza per dir così professionale è molto pregiudizievole, io credo, alla causa che si vuole servire. Non voglio dire con ciò che i riformatori dottrinari siano del tutto incoscienti delle realtà dell'ambiente sociale, e so, eziandio, che essi sperano dai loro sforzi i migliori risultati per il bene generale. Essi pensano: «Sforzandoci a rilevare i segreti della vita dell'essere umano, cercandone il processo dello sviluppo fisico e psichico, noi potremo indicare un sistema di educazione più che favorevole al libero esplicarsi delle energie. Ma non vogliamo occuparci direttamente della rinnovazione della scuola; come scienziati del resto non lo potremmo, poichè non sappiamo ancora definire esattamente ciò che bisognerebbe fare. Noi procediamo per lenta gradazione, convinti che la scuola si trasformerà a misura che aumenteranno le nostre scoperte, per la forza delle cose.

Se ci domandaste il nostro parere individuale, saremmo d'accordo con voi nel preconizzare una evoluzione nel senso di una larga emancipazione del fanciullo e dell'umanità per mezzo della scuola; ma anche in ciò siamo persuasi che l'opera nostra si svolgerà tutta in questo senso e raggiungerà lo scopo per le vie più rapide e dirette»

Questo ragionamento è evidentemente logico e niuno oserebbe impugnarlo. E pure ad esso si mescola una gran parte d'illusione. Sì, se i governanti avessero, come uomini, le stesse idee di questi benevoli riformatori, se si curassero realmente di riorganizzare e modificare di continuo la società, nel senso di una scomparsa progressiva della servitù, si potrebbe ammettere che i soli sforzi della scienza basteranno a migliorare le sorti dei popoli. Ma noi siamo ben lungi da ciò. Sappiamo purtroppo che tutti coloro che si disputano il potere non hanno altra cura che la difesa dei propri interessi, e non si preoccupano di vincere che per sè soli e per la soddisfazione dei propri appetiti. Da lungo tempo noi abbiamo cessato di credere alla loro parola; qualche ingenuo s'illude ancora che vi sia in quelli, in ogni modo un po' di sincerità, e crede che talvolta anche essi desiderino il benessere dei loro simili, ma gli ingenui si fanno sempre più rari e il positivismo del secolo è troppo crudele perchè si possa ancora ingannarsi sulle intenzioni di coloro che ci governano.

Come questi han saputo far sì, che l'istruzione non diventasse un pericolo per loro, quando la necessità dell'i-

struzione s'impose, allo stesso modo sapranno riorganizzare la scuola secondo i nuovi dati della scienza, in modo che non ne scapiti la loro supremazia. Ci sono certo delle idee che difficilmente saranno accettate; ma bisogna aver guardati da vicino gli avvenimenti e aver visto come tutto offre in pratica degli accomodamenti, per non lasciarsi più abbagliare dalle parole. Ah! che cosa non abbiamo sperato noi e che cosa non si spera ancora dall'istruzione? La maggior parte degli uomini di progresso tutto aspettano da lei e non è che in questi ultimi tempi che alcuni cominciano a capire quanta illusione vi sia in questa speranza.

Si comincia a comprendere quanto inutili siano le cognizioni apprese alla scuola, coi sistemi di educazione attualmente in pratica; ci si accorge che si è atteso e sperato troppo. Gli è che l'organizzazione della scuola lungi dal rispondere all'ideale che ce ne eravamo volentieri formato, fa dell'istruzione, oggi, il più potente mezzo di asservimento nelle mani dei dirigenti. I maestri non sono per essi che strumenti coscienti o incoscienti della loro volontà; elevati del resto secondo i loro principi. I maestri di scuola fin dalla più giovane età sono educati negli istituti a subire la disciplina dell'autorità; e ben rari sono quelli che sfuggono al suo dominio e quelli che ci riescono rimangono nell'impotenza, poichè la ferrea organizzazione scolastica li avvince in modo da rendere impossibile ogni cosciente disobbedienza.

Io non voglio far qui il processo dell'attuale organizzazione scolastica. Essa è abbastanza conosciuta perchè

si possa caratterizzarla, senza timore di smentita, con una sola parola: *coazione*. La scuola imprigiona i fanciulli fisicamente, intellettualmente e moralmente, per dirigere lo sviluppo delle loro facoltà nel senso voluto; li priva del contatto della natura per poterli modellare a sua guisa. E qui sta la spiegazione di tutto ciò che ho detto fin qui, la preoccupazione dei governi di dirigere l'educazione dei popoli, in modo che siano frustrate le speranze degli uomini di libertà. L'educazione non è oggi che una formazione materiale d'istrumenti per un dato scopo. Non credo affatto che i sistemi impiegati a tal scopo siano stati combinati apposta con esatta conoscenza di cause, per ottenere i risultati voluti; ciò sarebbe troppo geniale, per quanto cattivo. Ma le cose vanno esattamente come se quest'educazione rispondesse a un vasto disegno complesso realmente concepito. Non si poteva far di meglio e per realizzarlo è bastato ispirarsi semplicemente ai principi di disciplina e di autorità che hanno guidato gli organizzatori sociali di tutti i tempi.

Si ha un'idea sola molto precisa ed una volontà: fare che i fanciulli siano abituati a ubbidire, a credere e a pensare secondo i dogmi sociali che ci reggono. Dato questo, l'istruzione non può essere altro che quello che è. Non si bada a secondare lo sviluppo spontaneo delle facoltà del fanciullo, di lasciargli liberamente cercare la soddisfazione dei suoi bisogni fisici, intellettuali e morali; si tratta solo di imporgli delle idee già fatte; si tratta di impedirgli per sempre di pensare altrimenti di come si è voluto per il mantenimento delle istituzioni attuali: si

vuole insomma farne un individuo che sia ingranaggio, adatto e somnesso del meccanismo sociale.

Nessuno si meravigli se una tale educazione non ha alcuna influenza o quasi, sulla emancipazione umana. Io lo ripeto: essa non è che un mezzo di dominazione tra le mani dei dirigenti. Costoro non hanno mai voluto la elevezione dell'individuo, ma il suo asservimento, ed è perciò perfettamente inutile sperare checchessia dalla scuola com'è oggi organizzata. Ora, ciò che è avvenuto fin qui, continuerà a prodursi nell'avvenire; non v'è ragione alcuna perchè i governanti cambino sistemi. Essi sono riusciti ad asservire l'istruzione al proprio vantaggio e sapranno servirsi dello stesso modo di tutti i miglioramenti che fossero proposti. Basta perciò che essi continuino a guidare lo spirito della scuola, perchè la disciplina autoritaria che vi regna volga a loro profitto ogni innovazione. E all'uopo staranno bene in guardia, possiamo esserne certi.

Io vorrei richiamare l'attenzione dei miei lettori su questa idea: *che tutto il valore dell'educazione, consiste nel rispetto della volontà fisica, intellettuale e morale del fanciullo*. Allo stesso modo che nella scienza non v'è dimostrazione possibile senza i fatti, così non v'è vera educazione, che laddove questa è esente da ogni dogmatismo, lascia al fanciullo stesso la direzione dei suoi sforzi, e non si propone che di secondarlo in questi sforzi. Ebbene, niente v'è di più facile che alterare questo concetto, e nulla di più difficile che conformarvisi. L'educatore odierno impone, viola, costringe sempre; men-

tre il vero educatore sarebbe colui che potesse meglio difendere il fanciullo contro le idee e la volontà dello stesso educatore e che meglio facesse appello alle energie proprie del fanciullo.

Si giudichi da ciò con quale facilità l'educazione subisce l'impronta che si vuole darle e come sia facile l'ufficio di coloro che vogliono asservire la coscienza degli individui nel periodo del loro sviluppo. I migliori metodi che si possono immaginare, nelle mani loro diventano altrettanti strumenti più formidabili e perfetti di dominio. Il nostro ideale al contrario è certamente quello della scienza e noi gli chiederemo di darci il potere di educare il fanciullo, favorendo il suo sviluppo con la soddisfazione di tutti i suoi bisogni, man mano che si manifesteranno ed ingrandiranno.

Noi siamo persuasi che l'educazione dell'avvenire sarà una educazione tutta di spontaneità; e se, com'è certo, non possiamo realizzare ancora l'evoluzione dei metodi nel senso di una comprensione più larga dei fenomeni della vita, e il fatto che ogni perfezionamento significa la soppressione di una coazione, tutto ciò ci indica che siamo nel vero, quando speriamo dalla scienza la liberazione del fanciullo.

È questo l'ideale di coloro che tengono in mano l'organizzazione scolastica attuale? è questo ciò che essi intendono realizzare? aspirano essi, come noi, a sopprimere ogni coazione? No, certamente! Costoro adopereranno i mezzi nuovi e più efficaci allo stesso scopo che si prefiggono oggi, e cioè la formazione di esseri che ac-

cetteranno tutte le convinzioni, tutti i pregiudizi, tutte le menzogne su cui è basata la società attuale.

Non temiamo di dirlo: noi vogliamo invece uomini capaci di evolvere senza posa, capaci di distruggere, di rinnovare di continuo gli ambienti e di rinnovare se stessi, uomini di cui la più gran forza consista nell'indipendenza intellettuale, che non siano troppo attaccati a nulla, sempre pronti ad accettare il meglio, felici del trionfo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite molteplici in una sola vita. La società attuale teme uomini consimili: non bisogna dunque sperare giammai che ella voglia impartire una educazione capace di formarli.

*

* *

Quale è dunque la nostra speciale missione? quale è il mezzo scelto da noi per contribuire al rinnovamento della scuola?

Noi dobbiamo seguire e seguiremo con la più grande attenzione i lavori degli scienziati che studiano il fanciullo e ci sforzeremo di ricercare i mezzi di applicare le loro esperienze all'educazione che vogliamo instaurare nel senso d'una liberazione sempre più completa dell'individuo. Ma come raggiungere questo nostro scopo? Soltanto mettendoci direttamente all'opera, favorendo la formazione di nuove scuole in cui regni, per quanto è possibile, questo spirito di libertà, che presentiamo dover dominare l'opera intiera dell'educazione avvenire.

Per il momento, una dimostrazione è stata già fatta, che può darci eccellenti risultati. Noi possiamo distruggere tutto ciò che nella scuola attuale risponde ad un sistema di coazione, gli ambienti artificiali in cui il fanciullo viene allontanato dalla natura e dalla vita, la disciplina intellettuale e morale di cui altri si servono per imporre loro idee preconcepite e credenze che depravano e annichilano le volontà. Senza timore d'ingannarci, possiamo restituire il fanciullo all'ambiente che gli spetta, l'ambiente naturale in cui sarà a contatto con tutto ciò che ama, ed in cui le impressioni della vita, sostituiranno le fastidiose lezioni di parole. Se non riusciremo che a questo solo, avremo già preparata in gran parte la liberazione del fanciullo.

In ambienti tali, noi potremo allora applicare liberamente i dati della scienza e lavorare con frutto.

So bene che non potremo realizzare con ciò tutte le nostre speranze, e che spesso saremo costretti, per mancanza di sapere, ad impiegare mezzi che poi forse dovremo ripudiare o correggere; ma una certezza ci sosterrà nel nostro lavoro, ed è che, anche senza raggiungere del tutto il nostro scopo, faremo più e meglio, con l'opera nostra imperfetta ancora, di ciò che fa la scuola attuale. Io amo di più la spontaneità libera di un fanciullo che nulla sappia, piuttosto che l'istruzione parolaia e la deformazione intellettuale d'un fanciullo che abbia subito l'educazione odierna.

Ciò che abbiamo tentato noi a Barcellona altri lo hanno tentato altrove, e tutti hanno visto che l'opera era

possibile. Ed io penso che bisogna cominciare qualche cosa di preciso senza por tempo in mezzo. Non vogliamo e non possiamo aspettare che gli studi scientifici sull'infanzia siano completi e terminati per intraprendere il rinnovamento della scuola; se bisognasse aspettar ciò non si farebbe mai nulla. Noi applicheremo ciò che sappiamo e, man mano, tutto ciò che impareremo. Già un piano completo di educazione razionale è possibile e, in scuole tali quali noi le concepiamo, buon numero di fanciulli potrebbero svilupparsi felici e liberi, secondo le loro aspirazioni. Noi lavoreremo a perfezionare i nostri progetti e ad estenderli.

Chiameremo in nostro aiuto quanti vogliono con noi la liberazione dell'infanzia, quanti aspirano a contribuire per suo mezzo al sorgere di una umanità più bella e più forte.

Di più, non appena le circostanze lo permetteranno, riprenderemo l'opera incominciata a Barcellona, riedificheremo le scuole distrutte dai nostri nemici. Intanto, lavoreremo per fondare a Barcellona una scuola normale in cui si formeranno i maestri destinati a secondarci più tardi, e creeremo una biblioteca della Scuola Moderna in cui si pubblicheranno i libri che ci serviranno nel nostro insegnamento, tanto per l'educazione dei maestri che per quella dei fanciulli. Fonderemo eziandio un Museo Pedagogico in cui saranno riuniti i materiali necessari alla scuola nuova da noi pensata.

Tali sono i nostri progetti. Non ignoriamo che la realizzazione ne sarà difficile. Ma vogliamo cominciare,

persuasi che saremo aiutati nei nostri sforzi da tutti coloro che lottano in ogni dove per la liberazione dell'uomo dai dogmi e dalle convenzioni con cui si consolida l'iniqua organizzazione sociale odierna.